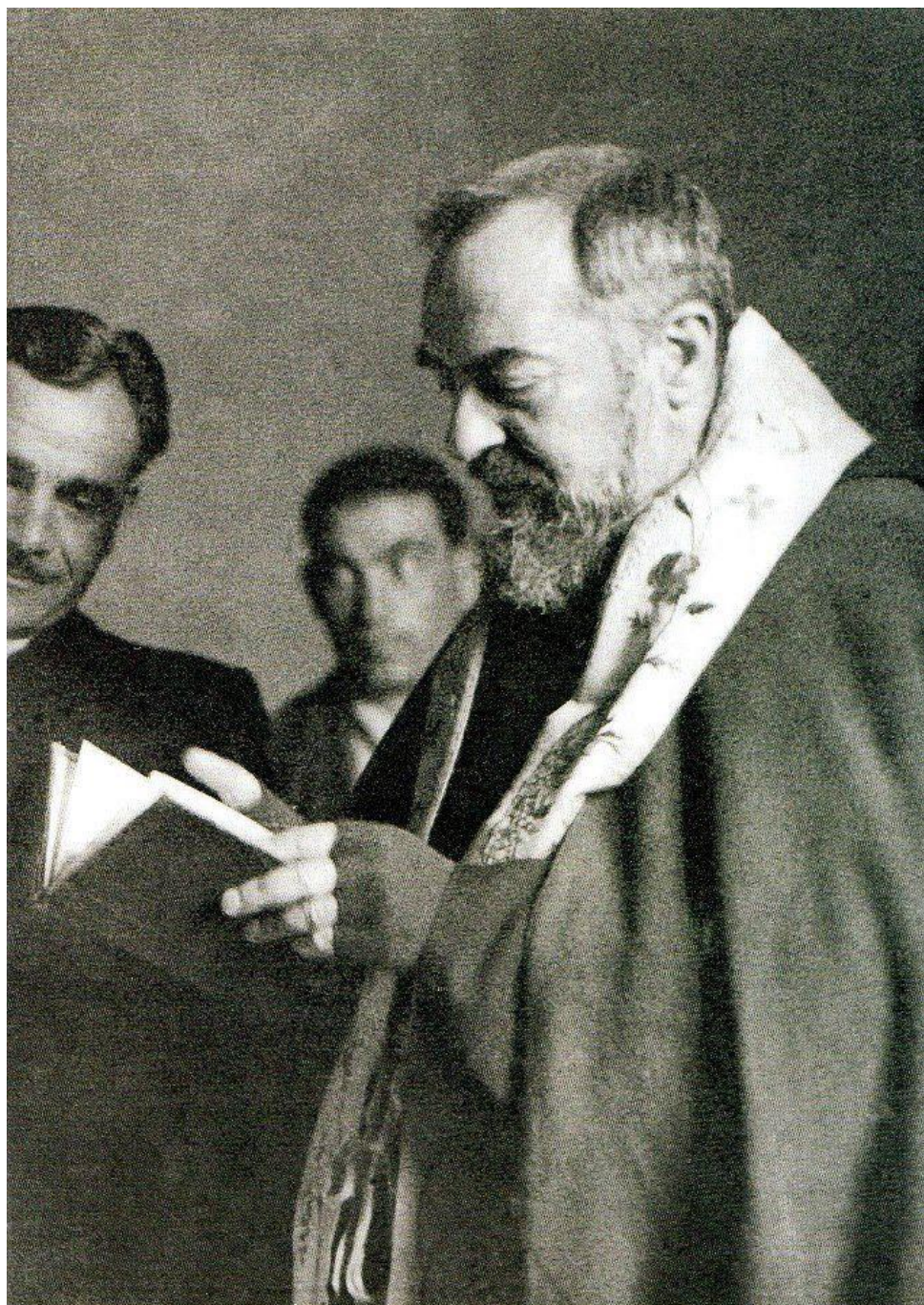


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XIX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Gesù, la fede del centurione e noi

Il Vangelo è quanto mai importante, il pensiero dominante è questo: Gesù vuole venire.

Un centurione aveva un servo in casa malato, paralizzato, molto grave, e si prostrò dinanzi a Gesù dicendo, appunto, di guarirlo. *“Verrò a casa tua e lo guarirò!”* (Mt 8, 7). *“No Signore”* (cfr. Mt 8, 8), era un centurione, un pagano.

Al pagano Gesù dice: *“Verrò a casa tua e lo guarirò!”* (Mt 8, 7). *“Ma no, Signore, non son degno che entri nella mia casa, ma di soltanto una parola”* la Parola di Dio *“e il mio servo sarà guarito”* (Mt 8, 8). *“Non ho trovato tanta fede in Israele quanto in questo uomo”* (Mt 8, 10). E poi continua: *“Verrò a casa tua”* (Mt 8, 7). *“Io vi dico che verranno da Oriente ad Occidente – da lontano, e purtroppo non saranno israeliti – e sederanno a fianco ad Abramo, Isacco e Giacobbe”* (Lc 13, 29).

Verranno da Oriente ad Occidente, si siederanno accanto a Gesù.

Sedere accanto nel linguaggio biblico significa partecipare alla stessa gloria. Ecco, *“Io verrò a casa tua”* (Mt 8, 7), tanta gente verrà da lontano a sedere a fianco ad Abramo, Isacco e Giacobbe e purtroppo quelli della casa di Israele non verranno.

Vedi: *“Io verrò a casa tua”*, un centurione pagano; quelli della casa di Israele che non vanno; però verranno da oriente e da occidente, quindi i non israeliti, verranno al Signore.

Ecco, in un certo senso questo Vangelo schiaffeggia quelli che vanno in chiesa, fanno la Comunione, appartengono ad associazioni, istituti, movimenti ecclesiali, però non lasciano ancora entrare Gesù nella casa del loro cuore.

Questo centurione si prostrò per il suo servo e poi disse anche: *“Se io dico al mio servo va’, egli va’, vieni ed egli viene, fa’ questo e lui lo fa”* (Mt 8, 9). Cioè, tu hai il potere di comandare alla vita, alla malattia e alla morte. E Gesù rimase colpito da questa fede grande.

Tu hai fede perché Gesù in questo tempo di Quaresima dice a ognuno di noi, a me, a te, a noi, dice: *“Verrò a casa tua”*, purché tu abbia fede.

Il centurione pregava per il suo servo. Per il suo servo pregava! E il Signore disse: *“Verrò a casa tua”* (Mt 8, 7).

E tu che hai scelto come unico ospite, unico, unico ospite del tuo cuore Gesù, hai chiesto a Gesù: *“Vieni nel mio cuore”*? Hai sentito che Lui, se tu hai fede, ti dirà anche: *“Verrò a casa tua”*?

Oh sì, è triste, tanta gente che magari fa il digiuno a pane e acqua, accende le candeline alla Madonna, e fa tanto baccano attorno a sé e nelle liturgie eucaristiche: invocazioni, musica, canti, danze attorno all’altare, etc., però non apre il cuore a Gesù che vuole venire. Da oriente a occidente verranno a sedere nella casa di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.

Ecco, due verbi: vengo a casa tua, verranno da oriente e da occidente.

E tu stai attendendo il Signore? Ricordati che l’unica condizione è la tua fede.

San Giacomo dice che sono le opere buone la testimonianza della fede (cfr. Gc 2, 26). E lo ha detto anche Gesù: *“Se tu mi ami osserva la mia Parola – l’ubbidienza alla fede – noi verremo dentro di te, faremo stabile dimora in te”* (Gv 14, 23).

Per natura sua l’ubbidienza è generosa. Togliamo, gettiamo via tutte queste ombre, queste nubi, queste nuvole, via dalla mente. Pensi a una cosa buona? Falla!

È direttamente proporzionale: chi è svelto a fare le opere buone quando Gesù le suggerisce, è svelto a cacciare le opere cattive quando satana le suggerisce.

La sveltezza nel bene è proporzionata alla sveltezza nel cacciare il male. *“Il Signore è la nostra speranza”*, il tuo cuore è pieno di desideri più o meno buoni, per cui la necessità di essere un buon cristiano ti amareggia la vita.

“fa conoscere al Signore la tua via, spera in Lui ed Egli agirà”. Mostra al Signore la tua sofferenza per non poter trovare la strada della fede: la carne brama contro lo spirito, lo spirito contro la carne.

Il tormento di non riuscire a vincere le tentazioni, mette a dura prova la vita di fede di tutti coloro che hanno fatto l’esperienza del peccato contro il sesto e il nono Comandamento.

San Paolo diceva: *“chi mi libererà da questo corpo di morte?”*.

Paolo lottava senza chiedere la Grazia di vincere, e si sentiva sul punto di cadere nel peccato.

Gesù verrà quando come Lui avrai deciso di andare per la strada della fede: *“ti basta la mia Grazia, gli rispose Gesù, vedrai la mia forza divina della tua debolezza”*.

Come il centurione San Paolo chiese a Gesù di andare da lui e liberarlo. Il Signore non lo liberò, gli diede la forza sufficiente per non cedere alla tentazione.

“Il Signore farà risplendere come luce la tua giustizia”. Se lasci operare la parola di Dio nella tua vita, come per San Paolo, anche per te l'essere diventato un uomo giusto, una donna giustificata da Dio, rimarrà nascosta alla tua coscienza. La realtà di quello che sei diventato davanti a Dio è nascosta nella tua fede.

Tu continui a credere e ad agire secondo la fede, però non vedi quello per cui credi. Se tu lo vedessi, non avresti più la fede.

Il giorno in cui Gesù verrà da te per chiamarti e andare con Lui *“risplenderà come luce la tua giustizia”*. Sulla terra la tua giustizia è la tua fede. *“il giusto vive della fede”*, *“il tuo giudizio splenderà come la luce di mezzogiorno”*, cioè come luce splendente.

Il tuo giudizio si riferisce al fatto che tu giudichi buono seguire Cristo, questo e soltanto questo hai deciso di fare negli anni lunghi e travagliati della tua vita; puoi essere contento, hai scelto bene.

Nessuno ti ha mostrato quello che Gesù ti ha promesso. Tu aspetti che Gesù mantenga la promessa che ti ha fatto.

Il giudizio della tua fede ti ha fatto scegliere quello che non vedi. La tua fede vissuta, ti ha creato difficoltà nel rapporto con gli altri: dov'è la vita eterna? quando e dove l'avrai? Ti chiedono.

Tu non puoi rispondere, giudichi soltanto che sia meglio seguire Cristo che ti promette quello che non vedi, piuttosto che vivere una vita senza la speranza di un mondo nuovo.

Questo è il tuo giudizio: *“quando Cristo vostra vita apparirà, anche voi sarete con Lui nella Gloria”*. Quello sarà il giorno del giudizio, quando Gesù

punirà tutti quelli che lo hanno rifiutato, che non hanno voluto vivere secondo la legge dell'amore a Dio e al prossimo.

“beato chi persevera fino alla fine”. In questo mondo abbiamo angustie, tribolazioni e tentazioni, chi avrà perseverato fino alla fine della sua vita, sarà salvo dal giudizio che condanna all'inferno.

Allora cosa devi fare? Sii sottomesso al Signore, Lui vuole che tu non faccia mai il male, per cui ti sottometti ai Comandamenti.

Lo Spirito Santo ti donerà la Grazia della certezza che la tua speranza diventerà realtà. Questo significa essere a Lui sottomesso: fare il bene nell'attesa che Gesù doni quello che ha promesso a coloro che credono in Lui.

Insisti nelle opere buone, insisti nella preghiera perché è necessario pregare sempre senza smettere mai.

In che cosa ti mostri soggetto a Lui? nel fare quello che ci ha ordinato di fare nell'attesa della sua venuta.

Continua nelle opere, lavora nella sua vigna. Questo poco di giorno finirà presto. Colui che ti ha promesso la vita eterna, un giorno non lontano verrà e ti chiamerà. *“Tu lo vedrai e il tuo cuore gioirà”*.

Chiudo questa catechesi con un pensiero del Papa: *Dio facendosi uomo ha fatto propria la nostra sete, non solo dell'acqua materiale, ma soprattutto la sete di una vita piena, libera dalla schiavitù del male e della morte. Nello stesso tempo con la sua incarnazione Dio ha posto la sua sete – perché anche Dio ha sete – la sua sete nel cuore di un uomo: Gesù di Nazareth. Dio ha sete di noi, dei nostri cuori, del nostro amore e l'ha messo nel cuore di Gesù.* (da una sua omelia)

Accogliamo le prove con umiltà

A volte quello che chiede il Signore è molto duro, però noi dobbiamo convincerci che la ricompensa è direttamente proporzionale alla durezza della prova. Quanto più dura è la prova, tanto più grande è la ricompensa.

La ricompensa non è una cosa, ma è una partecipazione più abbondante alla vita di Dio.

Le prove possono essere fisiche, psichiche, spirituali, personali, familiari, di tutta la Nazione, di tutto il mondo.

Il Signore permette queste prove perché noi abbassiamo sempre più il nostro Io nella rinuncia anche a quello che ci sembra pazzesco.

Con umiltà dobbiamo accogliere in modo particolare le prove che ci vengono dai fratelli, dalle sorelle, dai genitori, dagli amici più cari.

Le prove possono essere così dure che ti sembra di impazzire. Quanto più è sorprendente e pazzesca la prova che viene dai propri cari, tanto maggiore è la ricompensa che Dio dà alle anime nostre. Purché la prova sia accolta con umiltà. L'umiltà infatti è la condizione per poter offrire al Signore le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali.

Certamente ogni prova ha un riferimento soggettivo. La stessa prova per te può avere un peso, per me un altro, per lui un altro. Però, il Signore sa ben tarare la prova, anche quella più sorprendente e impensabile, o addirittura pazzesca, che può venire da chiunque.

Il Signore sa tarare la sofferenza, anche quella permissiva, e dà la forza perché si possa donare al Signore quella sofferenza proveniente dalla prova.

Facciamoci coraggio, non dobbiamo mai abbatterci. Bada che è naturale a volte sentire la ripugnanza verso quelle prove che sorprendono il nostro animo. Però anche se sentiamo questa ripugnanza, dopo che il Signore è venuto a visitarci con la sofferenza, rientriamo nell'umiltà, prendiamo a due mani la sofferenza e offriamola al Signore: ci penserà Lui a dare il merito sia alle persone per le quali soffriamo, e sia a chi ha ricevuto la sofferenza; inoltre Gesù la fa vedere a chi ha provocato questa sofferenza ingiustamente.

Come è bello amare Gesù nei momenti più difficili. Non dobbiamo mai preoccuparci se a volte naturalmente si sente questo rigetto, questa ripugnanza dinanzi a qualsiasi prova: non ragioniamoci su, altrimenti la sofferenza fa sentire di più il peso della prova.

È giusto sentire nella propria psiche queste ripugnanze: sono normali, sono naturali. Però tu devi prendere per amore a Gesù le sofferenze e la ripugnanza, offrirle a Lui perché Lui certamente darà una grande partecipazione alla vita divina.

Questa tua offerta al Signore per le pene che vengono dagli altri, questa offerta amorosa, riceve la ricompensa per questo tuo sacrificio sopportato nella volontà di Dio. Questa sofferenza è anche una premessa dinanzi al Signore per poter convertire chi ha provocato a te una sofferenza.

Come è bello vivere così nell'amore di Gesù! Sia quando le sofferenze sono comprese, sia quando sono incomprese, quando sono ordinarie e quando sono straordinarie, quando vanno al di là della ragione e quando addirittura sono contro la ragione, per cui si ha un urto psicologico ancora più violento. Quando l'urto è violento bisogna fare uno sforzo enorme per accogliere la sofferenza della prova, e offrirla con amore al Signore. Come se fossimo dei bambini andiamo dalla Mamma e offriamo a Lei questo bel fiore della nostra prova, della nostra sofferenza, del nostro amore.

Non devi preoccuparti di tutte le sofferenze piccole, grandi e grandissime che potrebbero essere interessate alla tua santificazione; quello che conta è stare con il Signore, col Padre, con lo Spirito Santo, stare con loro, con la Trinità, e mettere davanti al Signore tutto quello che tu sei e quello che tu hai: sei uomo, sei donna, sei cresimato, sei sacerdote, sei consacrato, sei sposato.

Cosa è che fa mantenere sempre tutta la nostra persona al giusto posto? È l'umiltà. Quindi questo è lo specifico della volontà di Dio, perché tu sei impegnato a rinunciare al tuo Io, sei impegnato a fare la volontà di Dio.

Non deve mai venir meno l'impegno per rimanere sempre nel posto dove Dio ti ha collocato nella Chiesa, nella famiglia, nel tuo ruolo nella società, ecc.

Nell'ora della prova, per mantenere il posto che la Provvidenza ti ha assegnato, devi essere umile. Per essere umile non ce la fai da solo, perché l'umiltà è un dono che bisogna imparare ad esercitare; possiamo imparare ad

essere umili di quella umiltà che ci dà la forza di sopportare qualsiasi sofferenza, solo e unicamente da Gesù.

L'umiltà quindi si impara da Gesù, però si impara da Gesù quando contempliamo Gesù che esprime al massimo, al top, la sua umiltà e mitezza di cuore, cioè quando è sulla Croce. Quindi la meditazione sul Crocifisso e sull'Eucarestia sono appunto i riferimenti fondamentali per poter imparare l'umiltà.

Se impari l'umiltà, starai sempre al giusto posto.

La Parola di Dio dice che Dio guarda l'umile (cfr. Is 66, 2) e gli dà tutto quello che gli è necessario, gli toglie tutte le macchie, anche quelle più piccole, quelle che tu non vedi, pure te le toglie. *“Ha guardato l'umiltà della sua ancella”* (Lc 1, 48).

Quando tu stai al giusto posto, cioè nell'umiltà, Iddio guarda l'umile perché è nel giusto posto in tutta la globalità della sua persona: sguardi, pensieri, mentalità, memoria, fantasia, sensi.

L'umiltà è essenziale nella tua persona, sia umana che spirituale. Bada che quella spirituale può dare delle punte velenose di presunzione, di ritenere di portarsi bene, sono punte di presunzione che oscurano completamente tutta la strada della propria santificazione che devi percorrere.

Quando dico umano e spirituale non devi sottovalutare quello che è invisibile, perché quello che è invisibile è più importante di quello visibile, l'anima è più importante del corpo, e così la vita spirituale è più importante di quella umana.

È chiaro che devi mantenerti sempre nella globalità del tuo essere secondo la volontà di Dio per rimanere nel posto giusto ed essere umile davanti a Dio. Il Signore potrà così provvedere a tutto quello che è necessario per lo sviluppo della tua vita spirituale.

Necessario e fondamentale è l'umiltà. L'umiltà ti fa riconoscere te, ti fa riconoscere Dio, ti fa riconoscere il prossimo, per cui l'umiltà fa scattare l'ubbidienza, fa scattare la carità verso il prossimo, e fa scattare anche la vigilanza, ti fa evitare di entrare nelle occasioni di peccare e ti aiuta a non avere tentennamenti quando viene la tentazione.

Ti fa anche evitare la presunzione dell'Io, il quale può convincersi con molta facilità di stare nel giusto, di avere la pace giusta; invece si tratta della pace del mondo, che viene prodotta in te dall'Io.

Tu ritieni di essere nel giusto secondo la ragione, e secondo questa motivazione, *io sto in pace con Dio, con me stesso, con gli altri, non ho bisogno di rettificare nulla in me.*

La presunzione può aggredire anche le anime più buone, anche le anime che hanno maggiore importanza nella Chiesa di Dio.

Quindi, è questo il punto: se c'è l'umiltà, tutto è in ordine; la ragione, la libertà, le emozioni, i sensi, i nervi, la sessualità, tutto rimane al proprio posto.

I Santi non è che non hanno la sessualità, la sessualità loro è come quella di un bambino, per cui quando Gesù abbraccia un Santo è come se abbracciasse un bambino. Il bambino ha una sessualità dominata dalla Grazia.

Un Santo diventa più bello nell'amplesso con Gesù, diventa più bello, più puro, più semplice di un bambino, che inconsciamente ha una collocazione della propria sessualità nello stato infantile.

Quello che io ti consiglio è questo: impara l'umiltà da Gesù Crocifisso, perché l'umiltà ha tre caratteristiche: rende autentica la tua santità, assicura la crescita della tua santità e nello stesso tempo assicura la perfezione del raggiungimento del traguardo della tua santificazione.

<<Guardiamoci dal perdere di vista la divina Presenza per qualsiasi azione che facciamo. Non intraprendiamo mai alcun lavoro senza avere prima innalzato la mente a Dio, a lui indirizzando con santa intenzione le azioni che staremo per fare>>.

San Pio

Vegliate, svegliatevi

Vi spiegherò soltanto due parole: *vegliate, svegliatevi*. Ecco le due parole.

Che cosa vuol dire? Vegliate significa attenti al nemico che può venire.

Ogni volta che mi confessavo da Padre Pio, prima di darmi l'assoluzione mi diceva sempre: "*il nemico non dorme*", e faceva un gesto con la mano che significava tieni gli occhi aperti.

Svegliatevi: perché l'Amico vuole venire. Gesù è l'amico che vuole venire. Due verbi che riguardano il nemico e l'Amico. "*Vegliate perché il nemico può venire a scassinare la casa e uccidere voi*".

Il demonio sta sempre vicino a te, l'Angelo custode sta pure vicino a te. Se tu sei vigilante nella preghiera, l'Angelo che non ti ha mai lasciato da quando hai aperto gli occhi alla luce di questo mondo, gli impedisce di darti le tentazioni che sono più forti di te.

Se la tua vita spirituale si è addormentata, il demonio ti convince a peccare perché sei senza l'aiuto di Dio.

La seconda parola: svegliatevi in modo tale che tu sveglio, possa anzitutto ringraziare il Signore di avere avuto la luce e poi di vivere in pieno giorno alla luce del sole, alla luce della vera luce che è Cristo Gesù.

Se vogliamo essere molto concreti: vigilate significa lasciate il male; vegliate significa fate il bene; "*cessate di fare il male e imparate a fare il bene*", così ci raccomandano il profeta Isaia nell'Antico Testamento, e San Pietro nel Nuovo Testamento.

Adesso voglio suggerirti di interrogare la tua coscienza: hai deciso di mettere in pratica l'esortazione del Signore? Tieni gli occhi aperti quando ti viene offerta l'occasione di entrare nella tentazione? Sei deciso ad allontanarti, oppure ti soffermi a curiosare, oppure a riflettere se devi andare avanti, se vale la pena non lasciarsi sfuggire l'occasione?

I Padri che hanno formato la struttura della vita spirituale dicevano: fuggire le occasioni e gli indugi, l'indugiare dinanzi alle occasioni di cadere nella tentazione che diventa troppo forte per te.

Indugiare significa cominciare a voler commettere il peccato. Indugiare sembra che sia incertezza, e invece è cominciare a volere.

Gesù ha inserito questa raccomandazione nel Padre Nostro che recitiamo ogni giorno: *non c'indurre in tentazione*, che significa non farci mancare la Grazia senza la quale l'indugiare ci porta inevitabilmente a peccare.

La seconda domanda molto importante: tu sei sveglio, vegli nell'attesa di Gesù che viene a prenderti per portarti con sé, oppure continui a dormire?

Nell'assemblea liturgica di cui fai parte, certamente anche tu gridi ad alta voce: *maranatha, vieni Signore Gesù*. Se Lui ascolta la tua invocazione e viene a chiamarti davanti al suo tribunale per vedere se può darti il Paradiso, sei veramente pronto ad andare?

Vediamo quali sono i due verbi: vegliate; il secondo: svegliatevi.

Vegliate perché chi può venire? L'amico. E come si chiama l'amico? Gesù. E chi è il nostro nemico? satana.

Sei davvero convinto che mai più devi dare a satana l'opportunità di commettere il peccato, specialmente quello che è diventato per te il difetto che domina la tua moralità? Perseveri a stare con Cristo?

“Siate pronti, dice Gesù, verrò nel momento in cui meno ve lo aspettate”. Quante volte a sentire di qualcuno che è partito da questo mondo, hai pensato: *chi poteva immaginare? Stava così bene!*

Noi pensiamo sempre che queste cose succedono agli altri, non pensiamo che noi siamo come gli altri. Strano!

Vediamo tanti attorno a noi che lasciano un vuoto nella nostra vita, forse anche le persone più care, eppure viviamo come se non dovessimo mai morire; continuiamo a peccare senza pensare che un giorno dobbiamo confrontarci con Dio, il quale dovrà decidere del nostro destino eterno.

Molte volte ho sentito dire: *meglio non pensare alla morte*, invece la morte pensa a noi.

Papa Benedetto diceva: *la morte fa parte della vita, restiamo svegli nella preghiera e nelle opere buone*.

Portiamo con pazienza la croce, specialmente in questi anni in cui la croce sta diventando insopportabile.

La crisi non viene da Dio, viene dagli uomini che vivono una vita contraria alle norme morali che Dio ha dato. Dio non può assolutamente intervenire perché gli uomini e le donne non credono in Lui. Quelli che credono in Lui sono troppo superficiali e distratti per dare al mondo una testimonianza efficace.

Con le opere buone andiamo incontro a Gesù per avere da Lui tutte le Grazie necessarie per vivere con Maria, specialmente in famiglia.

Inserite nel cuore e nella coscienza dei vostri figli i principi fondamentali della fede cristiana. Mi sembra di vedere il Figlio di Dio generato dal Padre Celeste fin dall'eternità, mi sembra di vederlo mentre vuole scendere liturgicamente nella Chiesa e nei nostri cuori. Come è contento Gesù di entrare nei nostri cuori!

Mi raccomando che nessuno tenga chiuso il cuore; tutti con la grazia di Dio spalanchiamo il cuore perché venga il Dio del Cielo e della terra, il Figlio di Maria.

Mi raccomando, apriamo il cuore a Gesù perché Lui possa dire a ciascuno di noi: *“vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, io ti darò autorità su molto”*.

Che bei giorni sarebbero i nostri se vivessimo l'esperienza di una sincera fraternità. Se siamo veramente fratelli e sorelle fra di noi, siamo tutti figli di Dio, fedeli al Vangelo; saremmo tutti quei figli di Maria, che non la fanno piangere più.

Non dovremmo dimenticare le parole di Papa Francesco: *Un cuore può essere di pietra per tanti motivi, osserva il Papa. Per esempio, a causa di “esperienze dolorose”. Capita ai discepoli di Emmaus, timorosi di illudersi “un'altra volta”. Accade a Tommaso che rifiuta di credere alla Risurrezione di Gesù. E “un altro motivo che indurisce il cuore – indica Francesco – è la chiusura in se stesso”: “Fare un mondo in se stesso, chiuso. In se stesso, nella sua comunità o nella sua parrocchia, ma sempre chiusura. E la chiusura può girare intorno a tante cose: ma pensiamo all'orgoglio, alla sufficienza, pensare che io sono meglio degli altri,*

anche alla vanità, no? Ci sono l'uomo e la donna-specchio, che sono chiusi in se stessi per guardare se stessi continuamente, no? Questi narcisisti religiosi, no? Ma, hanno il cuore duro, perché sono chiusi, non sono aperti. E cercano di difendersi con questi muri che fanno intorno a sé". (da una sua omelia)

Tu devi in modo particolare impegnarti per essere come Gesù ti vuole. Devi tenere accesa la lampada della fede affinché non faccia fatica a trovarti quando verrà a cercarti nella notte oscura dei peccati degli uomini e delle donne.

Gesù verrà certamente. Prima ancora che tu voglia la tua santità ha già dato i presupposti del traguardo della tua santità, circa la natura umana e la natura divina, e sia per i ruoli che tu hai nella Chiesa, nella famiglia e nella società. Quindi il Signore ha già predisposto nella natura umana e nella natura divina, tutto l'itinerario che tu devi percorrere per raggiungere il traguardo della tua santità. Perché la santità è la conformità a Dio, è tornare a riprendere l'immagine di Dio che Adamo ed Eva hanno cancellato dalla tua storia.

Cosa tu devi conformare a Dio? Quello che sei e quello che hai.

E come si conforma a Dio quello che uno è e quello che uno ha? Facendo la volontà di Dio.

E per fare la volontà di Dio cosa ci vuole? La rinuncia a quello che Dio ha proibito a tutti, e la rinuncia all'egoismo e all'amor proprio che ti fa vivere come se Dio non ci fosse.

Fare la volontà di Dio avviene soltanto con l'ubbidienza umile e fedele ai principi della fede cristiana. Perché con l'ubbidienza inevitabilmente, dritto o storto, devi rinunciare al tuo egoismo che mette il tuo Io al centro di tutto, e devi piegarti a Dio per fare la sua volontà.

Soltanto così sarai sempre vigilante nell'attesa, col desiderio di sentire le sue parole: *vieni, ho preparato qualcosa per te.*

Prepararsi alla venuta del Signore

I Profeti parlano della venuta di Gesù per la salvezza del mondo; il Vangelo parla della seconda venuta del Signore per giudicare i buoni e i cattivi, come al tempo di Noè.

Due volte viene il Signore, una per salvare e l'altra per giudicare, condannare, o premiare.

Io ti devo dire come ci si prepara all'una, e come ci si prepara all'altra.

Alla venuta del Signore che viene per salvare, bisogna che noi andiamo incontro a Lui. Lui è la via.

Dobbiamo metterci nella sua via per incontrarci con Lui, e qual è la via? Gesù è la Parola di Dio. Noi dobbiamo perseverare nella via della Parola di Dio.

Come noi camminiamo nella Parola di Dio? Tutte le nostre azioni devono essere conformi ai principi della fede cristiana. Solo così noi ci mettiamo nella sua via e, camminando alla luce della Parola di Dio, ci incontreremo certamente con Gesù.

D'altra parte teniamo presente la virtù regina dell'Annunciazione, quando l'Angelo annunciò alla Madonna la nascita di Gesù, per opera dello Spirito Santo. Dopo che l'Angelo ebbe chiarito come sarebbe avvenuto il concepimento, la Madonna rispose: *«ecco la serva del Signore si faccia di me secondo la tua parola»* (Lc 1, 38). Quindi, la virtù regina della Madonna è appunto l'ubbidienza al Signore.

La nostra ubbidienza alla fede ci serve per vivere come hanno vissuto Gesù e la Mamma sua, per poi incontrarci con loro.

Dopo che ha voluto ubbidire alla volontà di Dio, alla parola dell'Angelo che è la Parola di Dio, Maria si è incontrata con Gesù e Gesù con Lei. È diventata Madre di Dio per opera dello Spirito Santo, il Figlio di Dio si è incarnato nel suo grembo.

Come l'ubbidienza ha fatto sì che il Figlio di Dio si incarnasse in Lei, così per la nostra ubbidienza alla fede e alla legge di Dio, noi certamente ci incontriamo con Gesù.

Bisogna che noi rimaniamo sempre in cammino nell'ubbidienza. Il Signore ha stabilito che noi, camminando sulla strada dell'ubbidienza, togliamo ogni peccato che grava sulla nostra coscienza.

La seconda parte della nostra catechesi si riferisce alla venuta del Signore per punire l'umanità.

Ai tempi di Noè gli uomini e le donne erano diventati cattivi, non davano a Dio nessuna speranza di cambiare vita; per questo venne il diluvio universale, si trattava soltanto di andare all'inferno prima del previsto. Noè e la sua famiglia ripresero a popolare la terra.

Gesù propone a noi una sola virtù, quella cioè di essere pronti.

La prontezza ad accogliere il Signore che viene a giudicare l'umanità, cosa comporta? La prontezza per essere salvi dal giudizio di Dio, dall'ira di Dio, consiste in questo: vivere sempre in grazia di Dio perché il Signore a chi è umile, ubbidiente e in Grazia di Dio, lo guarda con maggiore misericordia, e con maggiore benevolenza.

L'ubbidienza, insieme con la virtù di essere pronti a ricevere Dio che viene, può servire anche per l'attesa del Signore nei momenti difficili dell'umanità e del Creato, come quello che stiamo vivendo noi.

L'ubbidienza indubbiamente è necessaria per essere pronti, e senza peccato si capisce, dinanzi ad un eventuale giudizio di Dio e dell'umanità che certamente per tanti motivi è fuori strada. L'ubbidienza deve essere appunto la virtù della prontezza, dell'essere pronti.

Sappiamo dalla Scrittura che il Signore può senz'altro provarci individualmente, familiarmente, nelle istituzioni, nei continenti, nei popoli, nelle nazioni; nei continenti può mettere alla prova tutta l'umanità, tutta la creazione.

In tante circostanze la Madonna ha detto: *“non riesco più a trattenere il braccio di mio Figlio”*. Il mondo cattolico non corrisponde alle aspettative del Signore e della Chiesa, per questo la Madonna dice *“non riesco più a trattenere il braccio di mio Figlio”*.

San Paolo scrive ai cristiani di tutti i tempi: *«svegliatevi, svegliatevi la notte è avanzata viene il giorno»* (cfr. Rm 13, 11-12).

Qual è il giorno? Il Signore viene a Natale per salvarci, e può venire anche per dare una luce nuova, una nuova Pentecoste a tutta l'umanità. La nuova Pentecoste consiste nel rinnovamento della vita cristiana da parte di coloro che iniziano un cammino di conversione.

Eleviamo al Signore le nostre preghiere, perché ci guardi con paterna misericordia e veda nel nostro cuore la buona volontà di camminare nella via del Vangelo.

Siamo pronti per accogliere Dio? Se noi, come la Madonna, saremo ubbidienti, ci troveremo in grazia di Dio, nell'umiltà e nell'ubbidienza, il Signore ci guarderà con molta misericordia e ci salverà.

Collaboriamo con la Madonna a preparare il popolo di Dio ad accogliere Gesù, che è venuto sulla terra, non per giudicare, ma per salvare.

Gli uomini dovrebbero capire che così non si può andare avanti e che il Signore potrebbe intervenire; nella sacra scrittura leggiamo molti di questi interventi di Dio quando il popolo Ebreo era infedele.

Uniamoci alla preghiera della Madonna perché la Chiesa e l'umanità si rinnovino secondo il disegno divino.

Preghiamo dicendo il Santo Rosario ed evitando le cose brutte del mondo una volta per sempre. Non ci stanchiamo di dire il Santo Rosario da soli, nei gruppi e in famiglia. La Madonna aspetta il tuo Rosario, i nostri rosari.

Preghiamo con tutto il cuore perché la Mamma Celeste e i Santi dei quali siamo devoti ci diano forza e coraggio, costanza, e fedeltà negli impegni che noi assumiamo come consacrati e come famiglia cristiana.

Gesù disse agli Apostoli mentre li mandava nel mondo: siate miei testimoni.

Nell'umiltà del cuore, dobbiamo essere fieri testimoni del Signore specialmente in quello che dice Gesù e la Madonna: pregate e vigilate, pregate e fate penitenza per voi e per i peccatori.

Rivolgiamo alla Madonna "l'atto di affidamento" secondo la formula di Papa Francesco, il quale ha compilato questa formula di affidamento alla Madonna secondo il desiderio della Madonna di Fatima, la quale vuole che tutti: personalmente e in particolare le famiglie, si consacrino al suo Cuore Immacolato.

Mi raccomando, non riprendiamo ciò che abbiamo dato alla nostra Mamma Celeste. Lasciamo tutto nelle sue mani. Ella certamente custodirà tutti noi e la nostra speranza; è la Mamma che provvederà a tutto ciò che è necessario in questa vita terrena, e anche per la vita eterna.

La Madonna ci stringa al suo Cuore, e certamente non mancherà di continuare sempre maternamente con il suo amore a tenerci stretti nel suo Cuore.

<<Non veniamo mai meno ai disegni della divina provvidenza che, alternando nella nostra vita gioie e lacrime, li conduce al conseguimento del nostro ultimo fine. Guardiamo dietro la mano dell'uomo che così si manifesta la mano di Dio che si nasconde>>.

San Pio

Gesù e Zaccheo

È molto interessante questo episodio del Vangelo perché ci sono alcuni passaggi che dovremmo considerare seriamente: Zaccheo Gesù, Gesù Zaccheo.

Sono molto... non dico solo interessanti, ma danno una carica emotiva sacra, eccezionale.

Gesù doveva andare a Gerico, doveva attraversare la città e un uomo, capo dei pubblicani e ricco, preso dalla curiosità, voleva vedere Gesù, e sia a causa della folla che a causa della sua statura, non riusciva a trovare spazio per poter vedere Gesù. Allora salì su un albero, un sicomoro, e lì, immagina questo ometto piccolo che sale sull'albero e sta con profonda apprensione ad attendere che passi Gesù sotto l'albero. Ma avviene un fatto particolare. Chi ha visto di più: Zaccheo Gesù o Gesù Zaccheo? Gesù alza lo sguardo.

Mentre Zaccheo prima non riusciva a vedere Gesù a causa della folla e per la sua statura molto bassa, Gesù lo vede e dice: *“Scendi giù”* e subito Zaccheo scese giù (cfr. Lc 19,5-6).

Consideriamo questi movimenti. Zaccheo voleva vedere Gesù, Gesù ha visto lui. È salito sull'albero per curiosità, e Gesù gli dice: *“Scendi subito perché io voglio venire a casa tua, e mangiare con te, voglio essere familiare in casa tua”*.

Come mai questo capo pubblicano e ricco che prima era salito sull'albero di sicomoro solo per vedere Gesù, poi scende subito dall'albero con gioia grande, e guida Gesù verso casa sua.

Non gli sguardi, ma gli animi, l'animo di Gesù e l'animo di Zaccheo si tengono abbracciati nell'amplesso divino del Cuore di Gesù.

“E subito con gioia...” quel 'subito' dà ad intendere che qualcosa è avvenuto in lui: capo pubblicano, uomo ricco, uomo di mondo, peccatore pubblico che faceva schifo alla popolazione che lo odiava, perché era uno strozzino spietato. Vedi un po', scende subito.

Com'è buono Gesù. È buono con noi anche quando vogliamo soltanto conoscere o leggere la Scrittura come se fosse una conoscenza normale.

Gesù si fa vedere anche dentro la parola di Dio che ci è stata trasmessa dalla Chiesa.

Da questa meditazione emerge sempre la vista misteriosa e mistica di Gesù che rapisce i nostri pensieri, incanta il nostro cuore, e i sensi cessano di arroventarsi per le passioni che si accendono in noi. Com'è bello conoscere Gesù!

Dunque, con gioia Zaccheo è sceso giù. Questi sono comportamenti fisici e se vuoi anche emotivi.

La gioia è scattata dal sorprendente auto-invito di Gesù a voler andare a casa sua e mangiare con lui. Certo è che Gesù sfonda completamente il cuore di Zaccheo.

Quel tragitto che passa da quando scende dall'albero per arrivare a casa, credo che Zaccheo doveva stare vicino a Gesù, forse anche agli Apostoli che avevano sentito di dover andare a casa di Zaccheo e si erano premurati di dare più spazio.

Zaccheo è ricco, adesso sente nel cuore qualcosa di particolare. Si era legato al mondo con tutta l'anima, era capo della sinagoga, si era arricchito con l'usura e rubando i soldi delle tasse.

La ricchezza, il denaro è il padre di tutti quanti i vizi e di ogni malizia.

Zaccheo, guardando Gesù, ha sentito di essere un autentico miserabile, ladro e autore di uno strozzinaggio spietato, per cui ha ridotto molte famiglie alla fame e alla disperazione. Sente il bisogno di liberarsi da se stesso, vuole diventare un altro. Sente dentro di sé qualcosa di particolare: il bisogno di lasciare tutto e cominciare un'altra vita. Vuole seguire quest'uomo il quale gli ha rapito completamente la coscienza, la volontà, il cuore e i sensi.

Non ha dubbi: così le cose non devono andare più avanti. E mentre va verso casa, già comincia ad accennare a Gesù quello che è avvenuto in lui.

Alla fine di questo dialogo, Zaccheo dice a Gesù e a tutti i presenti: *“Io non sono più Zaccheo di prima, ho deciso di dare la metà di tutti i miei beni ai poveri, e restituire quattro volte di più quello che ho rubato”* (Lc 19,8).

Vediamo il ricco che si spoglia della ricchezza e diventa povero perché ha trovato la pace con la sua coscienza, con Dio e con il popolo che aveva dissanguato.

Ma chi ha dato questa forza, questa potenza interiore a Zaccheo? Non tanto la parola di Gesù, che è stata uno strumento, quanto piuttosto ciò che c'è nella parola di Gesù, a prescindere da ciò che umanamente poteva colpire: *“Scendi subito che voglio venire a casa tua”* (Lc 19,5).

Ha comunicato in lui proprio l'essenza del cristianesimo, l'essenza della missione di Cristo che è venuto per i poveri peccatori. Sembra proprio che Zaccheo sia stato pieno di Spirito Santo. Quello Spirito che ha mandato Gesù ad annunciare ai poveri peccatori che anche per loro si è aperta la via della conversione.

Lo Spirito ha detto a Zaccheo di staccarsi dal mondo, lui capo dei pubblicani, e dalla ricchezza. Questo distacco concreto sarebbe avvenuto dando la metà dei beni ai poveri e nel restituire quattro volte di più quanto aveva rubato.

Gesù si è fatto conoscere, ma non fisicamente, si è fatto conoscere nella sua identità divina e umana, l'identità di Messia, di Colui il quale è disceso dal Cielo per i poveri, per i malati nello spirito, per i peccatori. Che cosa meravigliosa!

Quando sono arrivati a casa, Gesù ha detto alla folla che gli stava attorno: *“Oggi è entrata la salvezza in questa casa”* (Lc 19,9) e poi conclude dicendo che Lui è venuto sulla terra per salvare chi era perduto (Lc 19,10).

Questo quadro evangelico è meraviglioso, ci fa vedere da un lato questo initium fidei, come comincia la fede da parte di Zaccheo: voleva vedere Gesù, la folla, è basso di statura, sale, si arrampica sull'albero; ma immaginiamo questo uomo, capo della sinagoga, quindi una persona distinta, di riguardo, lì nell'ambiente di Gerico lo vedono arrampicarsi sopra un albero come fanno i ragazzi, chi lo ha visto avrà pensato: ma che sta facendo, il capo pubblicano che sta salendo sull'albero?

Certamente Zaccheo ha avuto un tocco di fede: vuole vedere Gesù, conoscere Gesù, e Gesù si è fatto conoscere.

Noi sacerdoti -forse attorno a noi c'è la folla delle nostre attività, forse c'è qualcosa di mondano in noi come la ricchezza per Zaccheo- saliamo sul

monte della preghiera per vedere Gesù? Ci lasciamo guardare da Lui? Scendiamo subito in fretta per poter essere familiari con Lui, perché Lui venga nella casa del nostro cuore in modo tale da poter dire ad ognuno di noi: voglio stare con te e parlarti?

Tu che leggi e mediti questa catechesi, hai nel tuo cuore il desiderio di sentire Gesù che ti dice come a Zaccheo: *oggi la salvezza è entrata nella tua casa?*

La salvezza ha una gamma indefinibile.

Vogliamo essere salvi dai sacrilegi, dai peccati mortali, dai peccati veniali? Vogliamo essere salvati dal Signore anche per quelle debolezze che ancora restano nel cammino spirituale, per cui la nostra identità di cristiani è offuscata dalle cose del mondo, che ci ha conquistato e trascinato lontano da Dio?

La cosa che più mi sorprende è che Gesù è andato in casa di Zaccheo. Quante volte noi andiamo nella casa di Dio? Quanto volte noi andiamo davanti al Santissimo Sacramento? Quante volte nella Messa lasciamo entrare nella casa del nostro cuore Gesù? Lasciamo quel mondo sconvolto dal peccato, e la ricchezza di quei piaceri che non è lecito a nessuno gustare?

Quando diventiamo davvero onesti dinanzi a Gesù? Lasciamo ciò che abbiamo rubato alla nostra identità? Ci siamo lasciati rubare dal maligno e dal mondo i beni spirituali che noi avevamo? Anche l'innocenza che ci rendeva vicini agli Angeli?

Abbiamo rubato al mondo di nascosto il culto della sessualità, i mezzi per estorcere il piacere della concupiscenza della carne, forse anche la superbia della vita?

Interroga la tua coscienza: Gesù è entrato nella casa del tuo cuore? Puoi dire veramente che la salvezza in modo integrale è entrata nel tuo cuore?

Puoi davvero essere familiare con Gesù perché Lui dimori permanentemente nella tua casa; in modo che Egli possa operare con il tuo aiuto e per mezzo tuo per la salvezza di coloro che insieme con te vivono la stessa vita?

La vita divina e la vita umana

Gesù è venuto sulla terra e ha fondato il regno di Dio, il Regno che Gesù ha fondato sulla terra, noi lo chiamiamo Chiesa cattolica, perché il Regno che ha fondato, la Chiesa che ha fondata su Pietro, non è un regno materiale, è un Regno spirituale: *“il mio Regno non è di questo mondo”*, disse Gesù a Pilato. E siccome lo spirito non muore, perché è immagine e somiglianza di Dio, il Regno spirituale che Gesù ha fondato, non finirà un giorno, è eterno. Gesù infatti dice che la vita nel suo Regno è vita eterna.

Il regno di Dio, la Chiesa, fondata da Lui, è un regno spirituale, e tu appartieni alla Chiesa, tu fai parte della Chiesa. Se tu fai parte, sei membro responsabile e attivo della Chiesa. Non dimenticare il Battesimo che hai ricevuto. È il sacramento che ti ha dato la vita divina, ti ha fatto diventare figlio di Dio, fratello e sorella di Gesù Figlio di Dio e di Maria, membro della Chiesa ed erede del Cielo.

Se tu hai l'anima, fai parte del Regno spirituale, perché sei stato creato a immagine e somiglianza di Dio il quale non ha il corpo come noi; allora quale vita devi vivere tu per poi ricongiungerti con Dio: la vita umana o la vita spirituale?

Il Signore è tanto buono che ci ha rivelato la verità del Regno di Dio: *«Padre Nostro, che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà»* (Mt 6, 9 – 10). Poi ha anche pregato per l'umanità: anzitutto *«dacci oggi il nostro pane quotidiano»* (Mt 6, 11) e poi donaci la pace perché tutti quanti ci vogliamo bene.

Ecco il fine dell'uomo e della donna: *«rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori»* (Mt 6, 12).

Dobbiamo vivere insieme, dobbiamo amarci gli uni gli altri. Il fine della vita dell'uomo e della donna sulla terra, è quello di realizzare la stima, il rispetto e l'amore reciproco. L'amicizia infatti l'ha creata Dio, noi dobbiamo realizzarla sulla terra: amicizia con Dio, con tutti gli uomini e le donne con i quali dobbiamo andare in Cielo, e con tutte le creature.

L'amicizia quindi è il fine dell'uomo e della donna non soltanto su questa terra, ma, essendo una facoltà della nostra anima, che è immortale, non

muore con il corpo, è destinata a essere proiettata nell'altra vita. Dobbiamo diventare amici non solo per vivere in questo mondo nella pace e nella giustizia, ma anche perché tutti insieme siamo destinati a vivere nel regno di Dio.

Dobbiamo volerci bene ed essere amici in questo mondo nella speranza di proiettare l'amicizia in eterno in Cielo dove tutti ci vorremo bene come Gesù ha detto: «*Vi do il mio comando come io vi ho amato, dovete amarvi l'un l'altro*» (Gv 15, 12) e questo comando non cessa lì.

In Paradiso ci vorremo bene, la sessualità non esisterà più: *“in Cielo non si sposteranno, saranno tutti come gli Angeli”* ci saranno dei valori meravigliosi che renderanno affascinante la nostra vita, e il nostro operare.

Dobbiamo decidere noi a quale regno vogliamo appartenere. Il regno di questo mondo passa, *“passa lo scenario di questo mondo”* e poi noi dobbiamo presentarci dinanzi a Dio, che ci chiederà: tu hai vissuto la vita divina, ti sei fatto veramente amico di Gesù, di Dio? Ti sei fatto spiritualmente amico degli altri fratelli e sorelle della terra? Tu credi che la tua anima, cioè tu senza il corpo, sei immortale?

San Paolo dice che non entra nel Regno dei Cieli chi è impuro e orgoglioso, amante dei peccati che il mondo offre abbondantemente, amante delle deviazioni dell'atto sessuale che Dio ha creato, in qualsiasi direzione esse vengano fatte, quando è orgoglioso, quando ama l'avere, il piacere, il potere; costui ama questo mondo che passa, il Regno di Dio non gli interessa.

“Ma sa, io mi diverto un po', altrimenti cosa devo fare? Perdo tempo!”: ti consiglio di credere che l'anima tua è spirituale ed è immortale e che Dio è il tuo Signore, e che tu non sei il padrone di te, non ti è lecito dire: *il corpo è mio; faccio quello che voglio io*. No, tu dovrai rendere conto a Dio.

Sai di cosa noi dovremo rendere conto a Dio? Delle opere che noi facciamo, perché le opere sono la manifestazione dell'uomo e della donna in modo integrale. Nell'opera buona l'uomo e la donna formano il loro spirito ad essere buoni, come Gesù è buono, come la Madonna è buona.

Le azioni sono materiali, anche i pensieri partecipano più o meno della carne, perché non si può pensare senza il cervello. Nulla dall'uomo e dalla donna può essere pensato, detto o fatto senza la partecipazione del corpo.

L'opera è buona quando è conforme alla Parola di Dio, dove c'è lo Spirito e la vita di Cristo. L'opera buona ha in sé un elemento materiale e lo spirito dell'uomo. Inoltre nell'opera buona è presente lo Spirito e la vita di Cristo, perché senza di Lui che ci santifica, l'azione nostra non diventerebbe mai buona.

Che opere facciamo? Quelle materiali dove non c'è lo Spirito di Gesù che benedice e santifica le nostre opere, dove non c'è la bontà? L'uomo e la donna, per volere qualcosa di buono, non devono conformarsi all'istinto e alla carne. La mentalità di questo mondo rifiuta Cristo e tutte le realtà soprannaturali. Le opere buone escludono l'intervento di Dio, per il quale viene a noi e al prossimo la santificazione: *“affinché gli uomini vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli”*.

Per fare le opere buone nell'amore verso Gesù, tu devi purificare la tua anima, i tuoi pensieri e la volontà; non devi più stare a cercare di conoscere e fare esperienza delle cose non buone. Purifica la tua mente, purifica la tua volontà.

I desideri e i voleri che escludono la volontà di Dio non possono coniugare insieme l'amore a Dio e al prossimo, perché la mentalità del mondo forma pensieri cattivi nella mente e la malizia nella volontà. Le tue opere mirano a far amare le cose materiali, le cose di questo mondo di cui il Signore sarà giudice severo. Ai buoni dirà: *«venite, benedetti»* (Mt 25, 34); ai cattivi invece dirà: *«andate via nel fuoco eterno dove ci sono i demoni e dannati»* (cfr. Mt 25, 41).

Noi non siamo padroni di noi stessi; noi abbiamo l'anima e il corpo che sono stati creati da Dio. Lui è il nostro Signore; noi siamo amministratori di quello che ci ha dato, per cui dobbiamo rendere conto a Lui.

Per poter riprendere l'amore di Dio che abbiamo perso con il peccato, bisogna che purifichiamo l'anima nostra, per poter poi purificare i pensieri e la volontà. Il corpo invece, viene dominato perfettamente da te.

Tuttavia non possiamo negare che noi siamo deboli dinanzi alle passioni impure e ai vizi come la gelosia, la vanità, l'orgoglio e l'amor proprio. Tutte cose che stanno nelle nostre conoscenze, e nei desideri della volontà.

Dobbiamo pregare e farci aiutare da Gesù, pregare senza mai stancarci, ha detto il Vangelo. Se noi non preghiamo, non possiamo assolutamente recuperare il pensare secondo giustizia e verità; inoltre la volontà sporca dal

peccato e dalla malizia, deve essere ristrutturata mediante l'intervento della Grazia.

Una volta pulita l'anima con la confessione che inizia il cammino di conversione, anche il corpo sarà libero dal dominio delle passioni, ti darà delle soddisfazioni nuove che prima non conoscevi, per esempio il debito coniugale diventa un dono reciproco del cuore, che contiene la gioia della benedizione di Dio.

Sei fatto per il matrimonio? Fidanzati, però stai al tuo posto. Sei sposato? fai le cose per bene senza adulterio, senza aborto, senza divorzio. Vivi la vita divina anche nel matrimonio, sbrigati, vivi così, altrimenti non realizzerai la missione che Gesù ti ha affidato nella famiglia e nella chiesa.

Dio è stato tradito dai cristiani ed è stato bandito definitivamente dalla vita degli uomini e delle donne. Non può intervenire ad aiutarci perché non lo vogliamo. È stato costretto dagli uomini e dalle donne a lasciare liberi satana e i demoni di devastare l'umanità mediante la cattiveria che alberga nel loro cuore, cattiveria che si sta estendendo anche ai ragazzi e persino ai bambini.

Almeno noi che siamo disposti a riflettere, *“salviamoci dalla malvagità di questo mondo”*.

Il braccio della giustizia di Dio che tiene frenati i demoni si sta accorciando, disse Padre Pio. Dio ha un'infinita misericordia, ma anche una infinita giustizia.

Sbrighiamoci se vogliamo veramente cominciare a cambiare vita e a essere come il Signore vuole che siamo.

<<Finita la Messa mi trattenni con Gesù per il rendimento di grazie. Oh quanto fu soave il colloquio tenuto con il Paradiso! Il cuore di Gesù ed il mio si fusero. Il mio era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare. Gesù ne era il Paradiso, il re>>.

San Pio

Gesù nostro giudice Supremo

I novissimi sono gli ultimi avvenimenti alla fine della vita di ogni persona, e alla fine della storia dell'umanità.

I novissimi sono: morte, giudizio, inferno e Paradiso.

Specialmente in certe liturgie particolari, la Chiesa, facendo riferimento al Vangelo, informa i cristiani sul giudizio di Dio sui cattivi e sui buoni.

Il giudizio di Dio sui cattivi, viene espresso dal profeta Daniele.

Il re Baldassar con tutti i suoi cortigiani facevano una vita allegra: si divertivano, mangiavano, bevevano a non finire, se la spassavano con le mogli e concubine, usavano addirittura gli oggetti sacri del Tempio di Gerusalemme per profanarli.

Il giudizio di Dio fu terribile. Sulla parete della stanza del banchetto comparve una mano che scrisse tre parole misteriose: Mene, Tekel, Peres.

Daniele ne diede la spiegazione: Iddio ha guardato i tuoi comportamenti, ha misurato questi tuoi comportamenti e li ha giudicati mancanti, il Regno tuo sarà diviso tra i Medi e i Persiani” (Dn 5, 25-28). La notte stessa Baldassar venne assassinato.

Nel Vangelo invece abbiamo il giudizio dei buoni cristiani, i quali si troveranno dinanzi al giudizio degli uomini e al giudizio di Dio: *“Vi perseguiteranno, vi porteranno dinanzi alle sinagoghe, dinanzi ai tribunali”* (Lc 12, 12), addirittura quelli che sono molto vicini a voi, *“i parenti, gli amici, vi tradiranno”* (cfr. Lc 12, 16).

Ma a differenza di quella scritta sulla parete, Gesù dice: *“Non temete perché lo Spirito Santo vi suggerirà quello che dovrete dire dinanzi ai tribunali, voi perseverate sino alla fine e sarete salvi”* (Lc 12, 15. 19) al contrario di Baldassar che perseverava sino alla fine nella ribellione al vero Dio e nell'adorazione di falsi dèi fatti di oro, di argento, di bronzo, ecc.

Noi nella Sacra Scrittura riscontriamo due comportamenti: i cristiani che si comportano male e pensano che il Signore non conosca, non tenga conto, non debba intervenire mai.

Trasferendo a noi questo pensiero della Bibbia, possiamo dire che non mancano cristiani, anime consacrate, e anche sacerdoti, che si comportano in maniera contraria alla fede.

Gli antichi babilonesi dissacravano gli oggetti sacri; oggi i cristiani dissacrano la confessione e la Comunione, dissacrano anche la santità della famiglia, la santità del rapporto coniugale, e negano ai loro figli il diritto di nascere.

Si comportano secondo un criterio personale: *“sto bene, non mi manca nulla!”*. Invece sono come Giuda: dei traditori, dei dissacratori, vogliono vivere una vita allegra e senza alcuna responsabilità.

Quali sono le tue divinità? Le tue divinità sono quelle che ti offre il mondo: i piaceri della carne, tra cui i peccati che non hai confessato oppure li hai confessati male, l'orgoglio, l'amor proprio, la realizzazione della tua personalità supportata dalla cattiveria dell'Io?

Queste sono le dissacrazioni purtroppo correnti e ricorrenti, di non pochi cristiani, e anime che si sono consacrate a Dio. Trasgrediscono le norme che Dio ha dato e vivono come se nulla fosse. Arriverà il momento della morte e del giudizio di Dio.

Quando il Papa ha parlato della morte, ha detto anche che la morte non è la fine dell'uomo, perché l'uomo non finisce in quanto ha l'anima immortale, c'è la separazione del corpo dall'anima, ma anche questo si ricongiungerà all'anima alla fine del mondo, dannato, o glorioso a seconda di come il Signore giudicherà.

Voglio andare un po' più in fondo, cioè voglio rilevare alcune realtà che sono nel Vangelo.

La persecuzione non è soltanto quella di satana, del mondo ateo e materialista, ma è anche del tuo Io, dell'ambiente in cui vivi, della famiglia, o di altri che vivono e operano insieme con te nella vita del tuo quotidiano; possono essere questi quelli che ti danno più fastidio, forse anche la persecuzione.

Tu sei sacerdote, sei un'anima consacrata, sei sposato, anche se vivi solo, hai rapporti con gli altri.

Domanda alla tua coscienza se realmente mantieni l'ordine stabilito da Dio.

Prima Dio, poi la tua famiglia spirituale, la tua famiglia naturale se sei sposato: tua moglie, tuo marito e i figlioli, e poi il lavoro.

In te c'è la prevalenza del lavoro sulla tua vita spirituale che deve essere vissuta anche nella famiglia o nella comunità di cui fai parte (cfr. 2 Pt, 5-7)? Qual è il rapporto che tu hai con il tuo padre spirituale? Devi mettere in ordine secondo la volontà di Dio il rapporto con le persone che fanno parte della tua vita.

Come fai a confessarti, a fare la Comunione se tu ti senti perseguitato e forse sei tu a perseguitare? Forse giudichi gli altri che ti perseguitano e non ti rendi conto che tu rispondi con la persecuzione.

Non ti rendi conto che questo stato di persecuzione, o quella avuta o quella data, non ti permette di fare la Comunione. *“Prima devi far pace con i tuoi fratelli e poi ti devi accostare all’altare”*.

Quando succedono dei contrasti seri e dolorosi, molto spesso non è possibile che la ragione sia soltanto da una sola parte.

Domandati se non hai compreso bene il criterio della persecuzione secondo l'esempio e l'insegnamento di Cristo, secondo la luce dello Spirito Santo, che non puoi illusoriamente ritenere di avere soltanto tu. È impossibile vivere insieme senza la necessità di risolvere i contrasti e le incomprensioni. Il tradimento dell'amore spesso non consente che ci sia la riconciliazione.

Gesù vuole che tu perdoni di cuore e preghi per la persona che si è allontanata da te. La vendetta ti mette in difficoltà con Dio.

Se ci sono persone che ti perseguitano, tu non devi rispondere al male col male, faresti contro il tuo nemico lo stesso peccato che lui ha fatto contro di te. È bene invece rivolgersi all'autorità competente per ottenere giustizia.

Rivedi bene la tua mentalità riguardo alle tue emozioni, alla tua psiche, alla tua vita cristiana, quella concreta.

Il mio suggerimento è questo: alla persecuzione da parte di qualcuno, devi reagire sempre con dignità, con equilibrio, e saggezza, e devi applicare le norme di amore al nemico che Gesù ha dato a tutti. La tua reazione può anche essere forte, o fortissima, però deve essere sempre giusta e conforme alla tua dignità di uomo, di donna e di cristiano.

Prima di reagire, esamina con esattezza come sono andate le cose. Renditi conto se veramente sei stato perseguitato o tradito. Non rispondere mai con l'indifferenza e il disprezzo. Soltanto i fatti concreti possono darti la garanzia di essere stato perseguitato o tradito. Se qualcuno te lo dice, digli che ti presenti le prove: non è difficile trovare uomini e donne ammalate di invidia e di gelosia che hanno una abilità diabolica a diffondere calunnie con cui rovinano famiglie e persone. Sii molto, molto prudente.

Ti faccio presente che la prudenza non è superficialità e neppure indifferenza. La prudenza è la virtù di colui il quale vuole agire sempre nella giustizia e nella verità.

Riflettiamo bene che dopo la morte tutti quanti noi saremo giudicati da Dio, sia quelli che abbiamo ritenuto persecutori, sia noi che abbiamo perseguitato quelli che abbiamo ritenuto persecutori, vero o falso che sia. Nessuno può esonerarsi dal giudizio di Dio. Rifletti bene.

Tu però hai l'obbligo sacrosanto, se vuoi vivere in Cristo e vuoi salvarti, se ti trovi in difficoltà, hai l'obbligo di non presumere che il tuo giudizio sia superiore a quello di Dio o quello che la Chiesa ha voluto affidare ai suoi ministri.

Rifletti bene. *“Chi di noi è senza peccato scagli la prima pietra”* (cfr. Gv 8, 7).

A tutti può succedere di essere perseguitati o addirittura traditi dalle persone più care, ma non per questo dobbiamo rispondere al male col male.

Dobbiamo reagire come ha reagito Gesù: era innocente, è stato perseguitato, sulla Croce ha detto: *“Perdona loro, non sanno quello che fanno!”* (Lc 23, 34).

Tu che ritieni di essere innocente, e che sei stato perseguitato innocentemente, sali sulla croce della tua sofferenza, e dì come Gesù: *“Signore perdona loro perché non sanno quello che fanno!”*. Ti assicuro che Dio metterà un tormento atroce nella coscienza del tuo nemico, non avrà pace fino alla fine della vita, anche se finge di essere felice. Questo Dio non lo fa se tu ricambi il male che ti viene fatto.

Gesù è il giudice, noi non siamo padroni assoluti, non abbiamo la verità assoluta, dobbiamo dipendere dalla volontà di Dio, dobbiamo dipendere anche dal suo giudizio.

E se Gesù è giudice non può dire: *chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, ormai è passato, entrate tutti in Paradiso!*, no, se è giudice dovrà giudicare i buoni e i cattivi. E se giudica tutti i buoni e i cattivi, deve dare la sentenza adeguata al buono e al cattivo: Inferno o Paradiso, Paradiso o Inferno.

La conclusione la lascio al Vangelo: *“Soltanto chi persevera fino alla fine, sarà salvo”* (Lc 12, 19).

<<Quando mi si presenta alla mente la severità di Gesù e sto per affliggermi, mi metto a considerare la sua dolcezza ed egli mi consola completamente. Pongo il mio cuore nelle sue piaghe e sono sereno e contento perché Gesù è sempre con me e non si vergogna di starci, poiché egli continua a manifestarsi in me con tutti gli splendori del suo cuore, con la prodigiosa espansione del suo amore>>.

San Pio

Noi regneremo con Cristo

Nella Bibbia si parla di diversi regni, a cominciare da quello di Nabucodònósor, il quale chiese a Daniele la spiegazione di un sogno, che il realtà era una visione.

Vide una statua grande formata da oro, argento, ferro e argilla. Le parti della statua indicano i diversi regni che si succedettero a Nabucodónosor.

Vide poi una pietra che si staccò dalla cima della montagna, ridusse la statua in frantumi e crebbe fino a diventare una montagna che coprì tutta la terra.

I regni della statua sono circoscritti in quell'epoca particolare. La pietra, invece, che viene dall'alto e che urta i piedi e l'argilla, per cui tutta la statua si frantuma, è la Chiesa.

Non c'è solo la Chiesa, ci sono tante altre cose. C'è il regno di Dio e il regno di satana, c'è Cristo e lucifero.

Dio, dicevano gli Atti degli Apostoli, nel capitolo secondo *“Ha costituito Signore Cristo, Gesù Cristo, che voi avete crocifisso, sappia la casa di Israele...”* (At 2,36ss). Quindi Gesù è stato costituito Signore e Cristo.

Tu sai che il Cristo è molto importante, perché? Perché il Cristo, dinanzi a Pilato, afferma di essere Re, ma non di questo mondo. *“Io sono nato per essere re, ma non di questo mondo: il mio regno è un regno spirituale”* (cfr. Gv 18,36-37).

Quindi Gesù afferma di essere Re, mentre sta per andare a morire e poi risorgere, e realizza così l'identità del Cristo predetto dai Profeti: deve essere rifiutato, soffrire molto, morire e risorgere.

Dunque il Cristo ha affermato di essere nato per essere Re, ma non di questo mondo, ed è molto interessante questo.

Però io ti voglio spiegare brevemente come noi regneremo con Cristo. Sì, tutti questi regni passeranno: il regno di satana sarà gettato via nell'inferno; il regno di Dio, invece, sarà glorioso in Cielo, e noi regneremo con Lui.

Che cosa vuol dire: noi regneremo con Cristo? *“Noi siamo un popolo profetico, un popolo regale, un popolo sacerdotale”*, quindi siamo un popolo regale.

Che vuol dire un popolo regale? La Chiesa non può essere un popolo sacerdotale se non è un popolo regale, cioè che viene governato da un Re; non può essere un popolo regale se non è profetico, cioè se non annunzia al mondo il mistero della Redenzione, e non offre agli uomini e alle donne i mezzi per essere redenti, è un tutt'uno.

Però, mi voglio fermare su un popolo sacerdotale.

Il sacerdote è colui che offre a Dio le cose degli uomini, e dona agli uomini le cose di Dio. Tutti coloro che credono in Cristo, offrono a Dio le loro preghiere e i loro sacrifici, e offrono agli altri le opere che Dio con la sua Grazia ha reso buone.

Ecco perché siamo un popolo sacerdotale: l'offerta dei fedeli viene fatta dal sacerdote nella Messa.

I sacerdoti sulla terra hanno questo potere di soffrire e offrire al Signore, perché i sacerdoti, con l'offerta, si devono immedesimare con l'offerta della testimonianza al Vangelo che i cristiani danno al mondo.

Il mistero di questa offerta, si realizza nel mistero della Eucarestia, che è il mistero della morte e Risurrezione di Cristo.

L'offerta che i fedeli danno a Dio è Cristo vittima per i nostri peccati, in Lui i cristiani vivono, pregano, soffrono, fanno del bene a tutti. Quindi questa sofferenza deve essere partecipata dal sacerdote, offerente e sofferente, ma come sacerdote.

In che senso regale? Ecco qui un punto molto importante. Che vuol dire che Gesù è Re? Il re è colui che governa, che amministra tutti quanti i beni per poter governare il popolo a Lui affidato, e non soltanto il popolo, l'umanità, e tutto l'universo.

Quindi, attenzione, governare significa amministrare, dare ciò che è necessario perché tutto ciò che è affidato al Re, sia l'umanità come tutto il creato, possa avere da Lui quello che è necessario per poter esistere, vivere, godere la beatitudine del Cielo. Questo è il Re.

Se noi siamo un popolo regale, noi dobbiamo partecipare anche a questo, perché siamo come Gesù, figli di Dio, fratelli e sorelle di Gesù.

Ovviamente come fratelli siamo chiamati a partecipare al sacerdozio, alla regalità di Gesù e a questa amministrazione della Parola di Dio sulla terra.

Regnare dunque per Gesù vuol dire questo. Amministrare, governare, amministrare i beni che servono per il popolo: ovviamente, essendo un regno spirituale, si tratta di beni spirituali che il Re deve amministrare perché possano vivere e possano raggiungere il fine di questa loro identità, cioè la beatitudine eterna in Paradiso. Questo è il Re.

Noi in che senso regneremo con Lui? Regneremo con Lui in quanto noi, non soltanto avremo da Lui l'amministrazione di tutti i beni che servono sia sulla terra che in Cielo: sulla terra, per poter raggiungere la salvezza, e in Cielo, per poter vivere nella gloria di Dio che riceviamo da Lui. Non soltanto riceviamo i beni che hanno il loro compimento quando da noi sono anche amministrati agli altri, come la gioia.

Dice San Giovanni che la gioia è resa perfetta quando tu la doni agli altri. In Cielo il comando di Gesù *“Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato”* (Gv 15,12) sarà perfettamente eseguito, in Paradiso si perfezionerà la comunione fraterna, che realizziamo sulla terra.

La carità di Dio è il dono più grande che farà Iddio in Cielo a tutti i suoi figli, perché partecipino in modo particolare al suo amore. *“Dio infatti è carità”*.

La carità di Dio verrà amministrata regalmente a tutti i fratelli e sorelle che hanno santificato la loro vita quando erano sulla terra, anche agli Angeli che sono in Paradiso.

In questo senso regneremo con Cristo, in quanto noi abbiamo ricevuto la vita divina che ci ha resi figli di Dio e fratelli tra di noi, e in Cielo noi reciprocamente ci comunicheremo questi beni che Dio ci ha dato per poter godere la beatitudine eterna.

Ovviamente i beni non sono nostri, sono quelli che ci ha dato Gesù per la nostra salvezza.

In Cielo ci sarà l'amministrazione di questi beni reciprocamente e concretamente, questo è *“regnare con Cristo”*.

Regneranno con Cristo coloro i quali sulla terra hanno partecipato alle sue sofferenze, collaborando con la Grazia per la propria santificazione e per la santificazione del prossimo.

Se tu sulla terra hai partecipato a tutti i beni spirituali che Lui ti ha dato per la tua redenzione, con Cristo regnerai in Cielo, dove ognuno di noi farà le opere buone che sarà in grado di fare.

In Cielo per la vita divina in noi e negli altri faremo della santificazione personale quello che sulla terra per noi e per gli altri facciamo del lavoro per la vita del corpo.

Questo significa “*con Cristo regnerai in Cielo*”. È una partecipazione.

Vedi come è buono Gesù? Tutto ci ha dato: il Paradiso, il Cielo, la Mamma sua, i fratelli, le sorelle e ha dato anche la partecipazione al governo universale.

Il governo non è soltanto dell’umanità, noi regneremo con Cristo anche in tutta la Creazione, la quale sarà governata dagli uomini e dalle donne che sono con Cristo. Perché Cristo è il Re dell’Universo.

Noi regneremo con Lui, quel ‘con Lui’ vuol dire che noi, partecipando alla vita divina, partecipiamo della regalità di Gesù e partecipiamo al governo di Gesù, all’amministrazione dei beni di Gesù.

Nel regno di satana, i dannati regnano con satana? No. Perché non regnano? Perché non ci sono i beni, cosa devono dare? Nell’inferno c’è la pena del danno e la pena del fuoco.

La pena del danno è l’assenza di Dio, Sommo Bene; assente Dio, autore di ogni bene, non c’è alcun bene, e il non bene è il male. C’è anche la pena “del fuoco eterno”.

Non so dirti in che cosa consiste questo fuoco. Lucifero regna perché amministra il male.

L’inferno e il Paradiso, sono un luogo o un non luogo? “*Vado a preparare un posto per voi, non vi preoccupate, ci sono tanti posti, se no ve lo direi*” (cfr. Gv 14,2).

Se c'è il posto, c'è il luogo. Però, qui è facile confondersi, Gesù ha detto anche: *“il Regno di Dio è dentro di voi”* il Paradiso o l'inferno quindi è dentro di noi.

Sulla terra noi stiamo in un luogo, però dentro di noi abbiamo la grazia della vita divina e il luogo per stare insieme: la famiglia, la società, la Chiesa.

In Paradiso, avremo la vita divina in un modo glorioso, *“noi contempleremo Dio faccia a faccia”*, questo mistero sarà dentro di noi, Gesù lo rivela soltanto a quelli che vivono conformemente alla fede. Egualmente nell'inferno, lucifero sta proprio sul trono della dannazione: *“il principe delle tenebre”*; a San Pietro disse: *“in Cielo avrai il cento per uno e la vita eterna”*.

Noi, come dice San Paolo, diventeremo il Corpo di Cristo e in Cristo saremo una cosa sola con il Padre.

Cristo è la nostra vita eterna nel Padre. *“alla fine del mondo, Cristo ricapitolerà in Lui tutte le cose, e consegnerà al Padre Celeste gli uomini, le donne e il Creato risorto con Lui,”*

Noi tutti saremo nel Padre, ma il Padre dove è? nei Cieli, lo ha detto Gesù.

Quindi, nel Padre, nei Cieli, è una cosa misteriosa, saremo nel Padre e saremo nei Cieli, insieme con Lui.

In Cielo ognuno di noi sarà al posto che il Padre Celeste, mediante Suo Figlio, gli avrà assegnato. In Lui noi avremo la pace, perché in Lui saremo ordinati con Dio, tra di noi, con tutte le creature.

<<Per riuscire ad imitare Gesù è necessaria la meditazione quotidiana e la riflessione assidua sulla sua vita; poiché dal meditare e dal riflettere nasce la stima dei suoi atti e dalla stima il desiderio ed il conforto dell'imitazione>>.

San Pio

Il nascondimento buono, il nascondimento cattivo

Ti devo parlare del nascondimento.

Il nascondimento cattivo è questo: incomincia dal dissenso, poi la discussione, poi la distanza, e pian piano il nascondimento diventa l'assenza di qualsiasi rapporto con quella persona.

Una volta che sei scomparso dalla vista di quella persona, non hai più nessuna relazione con colui dal quale ti sei allontanato.

L'assenza non ti fa più ricordare, a motivo del tuo orgoglio ferito, né la persona, né il ruolo che questa persona svolge: per es. è qualcuno della tua famiglia; e nemmeno quello che è quella persona nei tuoi riguardi, nella tua vita, per es. è tuo padre.

L'assenza ti dà la superficialità a lottare per non perdere il rapporto con quella persona; non solo, ma se è una persona la quale mette in evidenza le tue fragilità e forse la tua infedeltà, la lotti, vuoi eliminare quella persona perché non vuoi per nessun motivo ricevere, o esplicitamente o implicitamente, rimproveri per la tua condotta non buona. Chi ha dei figli, sa cosa voglio dire.

Tutto il cammino che viene fatto, è sempre in compagnia dell'orgoglio satanico perché satana è colui che divide il cammino di due persone che vanno insieme. Li divide non soltanto nei riguardi di Dio, degli amici, dei familiari ... ma questo cammino non è altro che una separazione, una divisione, porta alla rottura di qualsiasi rapporto.

La divisione quando è radicalizzata, diventa lotta, un rifiuto sdegnato, e addirittura anche velenoso, calunnioso. Questo è il nascondimento brutto.

Chi ha fatto questa esperienza, sa come il cuore viene lacerato dal dolore e dall'angoscia.

La distanza buona invece è strana a prima botta, però è simpatica. Ti faccio un esempio. Supponi che tu vai a comperare un bel gelato o una bella brioche, la vai a cercare, la mangi, e poi scompare dentro di te, sembra che si separi, ma è diventato sangue del tuo sangue. Ti dà nutrimento, ti dà forza, ti dà vigore, però apparentemente si è separato dal tuo sguardo, dalle tue mani, dalla tua

bocca, dal tuo stomaco, e invece è diventato cibo, nutrimento. Però attenzione che in partenza c'è la ricerca di qualcosa che ti serve per nutrirti.

Tutto questo discorso trasferiscilo per analogia a Gesù. La ricerca di Gesù, come Parola e come Sacramento, è la causa della tua salvezza: *“Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo”* (Mc 16,16) Gesù mediante la sua Parola e i Sacramenti viene a te e scompare; scompare nel senso che tu non lo vedi.

Ma dove sta la tua comunione con Lui? Sta nel cercarlo e nel possederlo per diventare una cosa sola con Lui.

Quindi, se Gesù non scompare in te, tu non lo cerchi. *“tu non mi cercheresti se non mi avessi trovato”*, dice Sant'Agostino.

La ricerca quindi è amore, uno cerca ciò che ama, e una volta che possiedi ciò che cerchi, lo mangi nell'Ostia, lo bevi al Calice.

E' vero, Lui scompare alla tua vista, però diventa una cosa sola con te, è con noi che siamo la sua Chiesa, il suo Corpo. Per cui dice Sant'Agostino nelle confessioni al capitolo 29 che a differenza del cibo, è il cibo eucaristico che assimila a sé noi, non noi assimiliamo il cibo, ma il cibo ci assimila, in modo tale da diventare una cosa sola con Lui.

Quindi c'è sempre la prova del nascondimento da parte di Gesù, la prova che questo nascondimento viene da Gesù in quanto si nasconde alla tua vista, senti la distanza, sembra che lui non ti ascolti.

La prova che viene da Lui è questa: se tu lo cerchi, devi tenere presente che cercare Gesù vuol dire che tu lo ami, e se ami Gesù certamente l'amore al mondo ateo e materialista o non c'è, oppure è molto ridimensionato, perché non possono coesistere insieme Cristo e satana. Quindi, se lo cerchi, devi pensare che lo ami.

Questa assenza apparente di Gesù, questo nascondimento nel profondo del tuo spirito, dicono i Santi che *“è uno scherzo dell'amore di Gesù”* per vedere se tu ti comporti, se reagisci come un bambino chiuso in una stanza, che grida e cerca la mamma. Ecco le due maniere.

Lo scopo finale del nascondimento brutto, è quello di una separazione radicale; mentre l'apparente separazione nel nascondimento per amore di Gesù è tutto al rovescio, cioè diventare una cosa sola con Lui, come Lui con il Padre.

Tante volte delle anime buone non hanno ancora questo discernimento propriamente spirituale per cui entrano in crisi: soltanto perché non sanno valutare la portata autentica della sofferenza offerta a Cristo per amore.

Siamo pratici: quando arriva una sofferenza, non devi pensare che essa sia in sintonia con la tua mentalità, con le tue scelte, con le tue emozioni, con i tuoi sensi. L'urto c'è sempre, perché noi abbiamo la corruzione del peccato, e questo urto si sente.

Non devi pensare che la sofferenza è invasiva nella tua persona, no, l'invasore sta dentro di te, è la corruzione del peccato, per cui sei tu che rigetti la sofferenza la quale non è altro che il mezzo più efficace per la tua salvezza. Tu quindi senti nell'impatto con la sofferenza, questa reazione particolare.

Se tu accogli la sofferenza che viene somministrata a noi sul vassoio della volontà di Dio, essa diventa ricca di Grazie. Se l'accogli come una proposta di santificazione da parte di Dio, può farti diventare una cosa sola con Gesù, più di quanto non lo faccia una semplice volontà di Dio che tu accogli nel tuo cuore col desiderio di diventare una cosa sola con lui.

Ma c'è un terzo punto molto importante. L'accoglienza della volontà di Dio, l'accoglienza della sofferenza è un punto importante.

Se tu ami talmente la sofferenza per accogliere la volontà di Dio, per ubbidire al Signore: *“Si faccia di me secondo la tua parola”* (Lc 1,38), e hai nel tuo cuore il desiderio ardente di dare ai fratelli i beni che la sofferenza produce accogliendola per amore della volontà di Dio, tu realizzi la perfezione della tua vocazione alla vita cristiana.

Il figlio di Dio è una cosa sola con il Padre. E Gesù vuole che noi siamo, sia tra di noi che con Lui, una cosa sola, come Lui è una cosa sola con il Padre (cfr. Gv 17, 21).

Cosa vuol dire una cosa sola? Vuol dire tutto: l'affetto, l'amore, il matrimonio, l'unione sponsale, anche l'unione mistica.

I doni mistici infatti, sono mezzi, strumenti per giungere a questo traguardo, una cosa sola in modo tale che si possa dire: chi vede me vede Gesù.

Una cosa sola con Lui *“perché tutti conoscano in questo Colui che mi ha mandato”*.

Quindi, noi con Gesù e in Gesù noi conosceremo Colui che lo ha mandato: il Padre.

È lui che ci fa conoscere il Padre. Ma una cosa sola con Gesù è naturale che divenga poi in Gesù una cosa sola con il Padre Celeste.

Dio creatore, Signore del Cielo e della terra, una cosa sola con Lui, mamma mia, è una pazzia d'amore!

<<Non temere, cammini sul mare tra i venti e le onde, ma ricordati che sei con Gesù. Che cosa c'è da temere? Ma se il timore ti sorprende, grida forte: o Signore, salvaci! Egli ti stenderà la mano: stringila forte e cammina allegramente>>.

San Pio

La mestizia

Nella Bibbia leggiamo tra l'altro: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, Egli mi consacrerà con l'unzione, mi manderà ad evangelizzare i poveri, a liberare gli oppressi”* etc. (cfr. Is 61, 1); Isaia continua dicendo che lo Spirito Santo cambierà in letizia il cuore mesto (cfr. Is 61, 3).

In questa catechesi voglio dirti qualcosa sulla mestizia.

È impossibile trovare una definizione della mestizia, perché ci può essere una mestizia che parte da te, e una che parte dagli altri; può essere una prova del Signore, può essere qualcosa che ricorda il passato, qualcosa del presente, qualcosa del futuro.

La mestizia quindi può avere diverse origini: dall'alto, dal basso, dallo spettacolo orrendo che il mondo sta dando di sé, da te, dagli altri; la mestizia può avvenire per le piccole cose quando hai un carattere molto sensibile, per le grandi cose, per certi pensieri che ti girano nella testa, per le emozioni che ti hanno procurato certi fatti successi, per i sensi che non riesci a soddisfare come essi ti chiedono.

La mestizia può avere tante cause che la generano nei tuoi pensieri e nel tuo cuore.

Cerchiamo di trovare una risposta alla seguente domanda: che cos'è la mestizia in sé? Altro sono le cause, altro proprio il nocciolo del problema che opprime il tuo cuore.

La mestizia è relativa al soggetto. Se tu ami le cose del mondo che si realizza senza Cristo, sei mesto quando quelle cose non le puoi conseguire. Se tu invece ami il bene, allora sei mesto perché quel bene non riesci a conseguirlo perché ti è difficile.

Quindi dinanzi al bene e al male, al bene vero e al male vero, ti trovi soggettivante in una disponibilità grande per avere dentro al tuo spirito e anche poi di riflesso in tutta la tua persona, questa mestizia che può dare veramente una pena profonda. Anche qui puoi avere a che fare con una mestizia razionale, con una mestizia affettiva, una mestizia sensitiva.

Voglio richiamare la tua attenzione sulla mestizia che più tormenta il tuo cuore: Gesù non ascolta le tue preghiere, lo vedi assente di fronte ai problemi che ti assillano, nonostante tante preghiere. Può darsi che tu sei un'anima tanto cara a Gesù per cui Lui comunica al tuo cuore la sua mestizia a vedere tanti uomini e tante donne che hanno deciso di andare all'inferno. Comunica la tristezza perché tu possa pregare, soffrire, piangere con Lui. In questa mestizia del Signore mentre lo senti assente, dall'altro canto però, nel profondo del tuo spirito t'accorgi che c'è qualche cosa per cui Gesù ti lascia sentire, ti lascia comunicare la sua pena.

Ecco, ci sono tante situazioni da cui può venire la mestizia. Ma quella a cui io punto in maniera particolare è la mestizia che deriva appunto dalla prova o del nascondimento o dell'assenza del Signore o di una comunicazione di pena da parte del Signore per cui tu, chiamata o chiamato con predilezione da Lui, partecipi con le sue sofferenze.

Come devi comportarti in questa situazione? Non perdere la fiducia nel Signore. Non ragionare troppo: *“Ma perché, come?...”* Può darsi che nel disegno di Dio ci sia un riferimento, il riferimento però è sproporzionato a quello che senti.

Può darsi che il riferimento sia per un dialogo che Gesù vuole fare nella tua coscienza in cui devi prendere decisioni importanti, oppure una situazione particolare, un comportamento da modificare; però non è proporzionale tra quello che hai sofferto per un motivo di questo genere, con quello che tu hai nel tuo cuore, nel tuo spirito, nella tua mente, nella volontà, e anche nei sensi, questa mestizia profonda per il nascondimento, l'assenza del Signore è troppo dolorosa per te.

Quindi io ti consiglio tre cose, brevemente.

La prima cosa: non ragionare sopra, anche se ci sono delle motivazioni, per es. hai sentito nel cuore questa pena per ottenere delle Grazie in una particolare situazione o di comportamenti tuoi personali, o di reciproci comportamenti tra te e qualche altra persona o qualche fatto che la memoria ti presenta.

Ecco, attento a non ragionare, perché la ragione può addirittura avvelenare questa dolce mestizia che senti nel cuore. La tristezza profonda di Gesù per i comportamenti di altre anime, la comunicazione della sua mestizia, della sua

pena è sempre soave, è sempre dolce, è sempre amorevole. Quindi non ragionare, perché la ragione può avvelenare tutto dentro di te: la mente, la volontà, le emozioni, i sensi.

Poi: offri al Signore questa situazione penosa che senti di mestizia profonda interiore, che può venire anche occasionalmente da alcune fragilità, però il Signore profitta di queste tue fragilità per comunicarti delle pene.

Forse queste pene potranno servire per estinguere delle pene temporali conseguenti ai peccati della vita passata, forse per la conversione di un fratello, di una sorella, forse, se non per la tua purificazione, è per la conversione degli altri, perché il Signore nella sua infinita sapienza vuole che tu partecipi alle sue sofferenze, alla sua mestizia a favore della Chiesa, di anime che tu neanche conosci.

La seconda cosa. Offri con amore al Signore la tua pena, ma di tutto cuore, perché l'offerta con amore include anzitutto l'accoglienza di questa mestizia, e dici al Signore: *“Grazie che tu mi fai soffrire per amore tuo”*.

Quindi la offri per amore, lo ringrazi perché ti lascia soffrire, perché tu possa unirti alla sua sofferenza, alla sua mestizia; nello stesso tempo puoi dare qualche motivazione per delle pene che ti vengono nella mente, puoi applicare una tua intenzione in questa comunione di pena con Gesù, puoi avere l'intenzione per qualche anima a te cara.

Attenzione, non sopportare la pena, ma abbracciala come diceva Padre Pio. Quindi non ragionare, offrila con amore, custodiscila con amore abbracciandola nel tuo cuore.

E poi la terza cosa, molto importante: non state a scandagliare quando finirà, quando non finirà lascia decidere a Gesù.

Perché il Signore dà queste prove? Per qualsiasi motivo. Può darsi che tu abbia nella mente qualche motivo di comportamenti di persone amiche che ti hanno fatto soffrire. Ma non è questo un motivo, è un'occasione per il Signore, perché il Signore vuole puntualizzare bene dentro al tuo spirito questo: la misericordia è amore sofferente, il Signore vuole proprio renderti veramente partecipe a Gesù Crocifisso e Risorto.

Crocifisso: la sofferenza, e risorto: l'amore, e l'amore è vita e risurrezione.

Non ti ho detto una cosa molto importante. Dai sulle tue labbra, e nei tuoi occhi, una pennellata di gioia, in modo tale che Gesù gradisca meglio l'offerta che fai, perché *ilarem datorem diligit Deus*, il Signore gradisce molto di più chi dona a Lui con gioia (2 Cor 9,7).

Sì, è vero, Gesù piangeva, tremava, sudava sangue, sì è vero, però la vera lotta è l'agonia, è l'agonia.

Tu sai che 'agone', in greco vuol dire 'combattimento', l'agonia è l'ultima lotta dell'uomo e della donna sulla terra fra satana e Cristo.

Medita molto Gesù in agonia nell'Orto degli ulivi.

<<Ecco ciò che Gesù opera in me: come un torrente trascina con sé nella profondità del mare tutto ciò che incontra nel suo corso, così la mia anima che si è sprofondata nell'oceano senza rive dell'amore di Gesù, senza alcun mio merito e senza potermene rendere ragione, attira dietro di sé tutti i suoi tesori>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione	3
-	Gesù, la fede del centurione e noi	5
-	Accogliamo le prove con umiltà	9
-	Vegliate, svegliatevi.....	13
-	Prepararsi alla venuta del Signore	17
-	Gesù e Zaccheo.....	21
-	La vita divina e la vita umana	25
-	Gesù nostro giudice Supremo	29
-	Noi regneremo con Cristo	34
-	Il nascondimento buono, il nascondimento cattivo.....	39
-	La mestizia	43